

## COMMISSIONE XIII

## LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

## LIX.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1962

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZANIBELLI

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	637
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
Provvedimenti in favore dei mutilati ed invalidi civili ( <i>Approvato dal senato della Repubblica</i> ) (3808) . . . . .	637
PRESIDENTE . . . . .	637, 640, 649, 650
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore</i> . . . . .	637, 647
CRUCIANI . . . . .	638
BORELLINI GINA . . . . .	639, 650
MAGLIETTA . . . . .	640, 643, 644, 648, 649
REPOSSI . . . . .	642, 643
QUINTIERI . . . . .	643
SULOTTO . . . . .	644
BUTTÈ . . . . .	644, 645, 649
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	645, 648 649, 650
BETTOLI . . . . .	645
SCARPA . . . . .	646, 650
DE MARZI FERNANDO . . . . .	647
GITTI . . . . .	649
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	650, 651
ALBIZZATI . . . . .	650
COLOMBO VITTORINO . . . . .	650, 651
MAGLIETTA . . . . .	650
REPOSSI . . . . .	650
GITTI . . . . .	651
BUTTÈ . . . . .	651
MAZZONI . . . . .	651
CHIAROLANZA . . . . .	651

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno il deputato Cinciari Rodano Maria Lisa è sostituito dal deputato Borellini Gina.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti in favore dei mutilati ed invalidi civili (3808).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in favore dei mutilati e invalidi civili ».

Come i colleghi rammenteranno, al termine della seduta precedente, si convenne, da parte della nostra Commissione, di rinviare la discussione del disegno di legge oggi all'ordine del giorno, in quanto, appena iniziata da parte del relatore, onorevole Bianchi Fortunato, l'esposizione, vennero preannunciati da parte dei presenti numerosi emendamenti al provvedimento in esame, che il relatore chiese di poter esaminare con calma, onde presentare, eventualmente le sue controdeduzioni. Ciò premesso, l'onorevole Bianchi ha facoltà di svolgere la relazione.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Il disegno di legge in esame è stato approvato dal Senato il 16 maggio 1962. Si propone di assicurare ai cittadini particolarmente inidonei a proficuo lavoro l'inserimento nel ciclo produttivo, previa qualificazione professionale. Trattasi dei mutilati ed invalidi civili, ossia dei cittadini minorati per nascita, per malattia o per altre cause (incidenti stradali o altre cause violente), che non usufruiscono

**La seduta comincia alle 9,35.**

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

## III. LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1962

di nessuna forma di assistenza e, perciò; in condizioni di assoluto bisogno materiale e spirituale.

Emerge da qui il carattere altamente sociale del provvedimento. Come per altre categorie (i mutilati e gli invalidi di guerra; i mutilati e gli invalidi del lavoro; i ciechi, i sordomuti ed i profughi) anche per questa siamo chiamati a regolamentare un trattamento preferenziale dell'avviamento al lavoro.

In una società moderna, in uno Stato che ha raggiunto altissimi livelli di produzione e di reddito, non possiamo lasciare la numerosa categoria degli invalidi civili, purtroppo sempre in aumento, in condizioni di assoluto disagio.

Esaminiamo il contenuto del disegno di legge.

L'articolo 1 prevede l'obbligo, per i privati datori di lavoro, i quali abbiano alle loro dipendenze più di 50 lavoratori, tra operai ed impiegati, di occupare — in occasione di assunzione di nuovo personale — un mutilato o un invalido civile per ogni dieci lavoratori da assumere fino a raggiungere la proporzione di un mutilato o invalido civile per ogni cinquanta dipendenti o frazione di 50 superiore a 25.

Articolo 2: agli effetti della legge sono considerati mutilati ed invalidi civili coloro che non avendo superato il venticinquesimo anno di età siano affetti da minorazioni fisiche, non dipendenti da cause di guerra o di lavoro o di servizio, che ne riducano la capacità lavorativa in maniera non inferiore ad un terzo.

Articolo 3: al fine di favorire l'occupazione di mutilati ed invalidi civili qualificati e specializzati viene permesso ai datori di lavoro di assumere direttamente, purché risultino iscritti nei ruoli che la legge (articolo 6) prevede, con il vincolo di darne comunicazione entro 5 giorni all'ufficio di collocamento.

L'assunzione, invece, di mutilati ed invalidi civili non aventi le qualificazioni o gli attestati di conseguita idoneità, rilasciati dalle istituzioni scolastiche o dai corsi di formazione professionale promossi e autorizzati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è effettuata in base a richiesta numerica fatta tramite gli uffici di collocamento e in conformità all'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Articolo 4: il provvedimento attribuisce al Ministero del lavoro la facoltà di determinare la percentuale dei posti da riservare ai

mutilati ed invalidi civili nei normali corsi di addestramento professionale, promossi e autorizzati ai sensi della legge del 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni.

Prevede, inoltre, la possibilità per quei soggetti, la cui minorazione impedisca di frequentare tali corsi, di essere ammessi ai corsi all'uopo istituiti nei centri di rieducazione dell'I.N.A.I.L. e dell'O.N.I.G., della Libera Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili o di altri Enti e riserva al Ministero del lavoro la possibilità di istituire appositi centri di rieducazione professionale.

Articolo 5: l'accertamento della minorazione e la causa invalidante, nonché la valutazione del grado di residua capacità lavorativa, competono ad apposite commissioni sanitarie provinciali, presiedute dal medico provinciale e nominate dal prefetto, e costituite presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione e ad una commissione centrale nominata dal Ministro del lavoro, la quale decide sui ricorsi contro le decisioni della commissione provinciale.

Articolo 6: il disegno di legge prevede, quindi, la formazione presso gli uffici provinciali del lavoro dei ruoli dei mutilati ed invalidi civili, definendo le modalità di iscrizione.

Articolo 7: stabilisce che i datori di lavoro debbono riservare agli invalidi parità di trattamento economico e giuridico rispetto agli altri dipendenti.

Articolo 8: prevede ancora denunce periodiche della situazione occupativa da parte dei datori di lavoro.

Agli articoli 9 e 10 sono contemplate le penalità a carico delle aziende inadempienti.

Il provvedimento prevede, infine, all'articolo 11, agevolazioni per gli invalidi civili nei concorsi per assunzioni bandite dalle pubbliche amministrazioni obbligatorie senza concorso nei posti iniziali della carriera ausiliaria, nella misura del 2 per cento del personale operaio e del 2 per cento nelle pubbliche amministrazioni.

Questo il contenuto del provvedimento in esame che raccomando alla cortese attenzione degli onorevoli commissari e sul quale esprimo, ovviamente, parere favorevole alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CRUCIANI. Mi sia consentito rammentare il lungo iter del provvedimento oggi al nostro esame, che trae anche le sue origini, da proposte di legge che vennero, a suo tempo, presentate ad iniziativa degli onorevoli Sor-

gi, Michelini, Migliori e Bottonelli e tutte mandate all'esame di un comitato ristretto della XIV Commissione (Igiene e sanità) che, attraverso un lavoro veramente organico, riuscì a coordinare le varie tesi, formulando un testo unificato che rispondendo in pieno alle esigenze ed alle aspettative della categoria, trovò anche il consenso del Governo e, cosa più importante, la necessaria disponibilità di fondi.

Scopo del provvedimento di cui sopra era ovviamente, quello di recare un sensibile aiuto a questa categoria di minorati, facilitando il loro reinserimento nella vita, senza dimenticare le loro famiglie. Purtroppo, però, quando sembrava già tutto bene avviato, ci è stato presentato questo provvedimento-stralcio, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, che viene se non a smentire ciò che abbiamo fatto, ad inquadrare la situazione sotto un nuovo aspetto.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, in linea di massima non si può essere pienamente soddisfatti. Sarà necessario fare qualche modifica; in alcuni articoli, per esempio, sono previste delle rappresentanze e in altre no. Sono anche del parere, però, di aggiungere o, comunque, considerare la possibilità di altre rappresentanze, perché ci troviamo noi oggi a prevedere e insistere sulla rappresentanza di una organizzazione, che in questi giorni sta tentando di unificare intorno a sé tutti gli altri; ma non possiamo impedire che altre Associazioni possano domani essere rappresentate. Ce ne sono ben 23 in Italia. A Bologna, per esempio, non ha nessuna rappresentanza l'organizzazione citata. Nel merito, poi, quando esamineremo gli articoli, dirò il mio pensiero.

**BORELLINI GINA.** Onorevole Presidente, io non faccio parte di questa Commissione, ma mi trovo qui proprio perché mi interessa particolarmente seguire la sorte di questo disegno di legge. Devo, innanzitutto, esprimere non solo sorpresa, ma soprattutto il mio rammarico perché il Relatore non ha fatto, se ho ben capito, nessun riferimento all'esistenza in questo ramo del Parlamento di un testo unificato, elaborato dopo sei mesi di discussioni da parte dei Commissari della Commissione igiene e sanità. Soprattutto rammarico perché anche al Senato non hanno tenuto conto di questo. Mi si potrebbe obiettare che qui siamo in Commissione lavoro, mentre il testo unificato è stato preparato dalla Commissione igiene e sanità. Ma la Commissione lavoro è in sede legislativa, con la presenza del rappresentante del Governo, per cui riteniamo

che debba uscire un impegno preciso affinché il testo unificato vada avanti. Non è che in quella sede si addivenne all'unificazione di quelle quattro proposte di legge senza che si siano affrontate le difficoltà che si presentavano; ma è indubbio che con quel testo unificato noi finalmente eravamo arrivati a proporre alla Camera l'approvazione di una legge organica che prevedesse le diverse forme di assistenza dell'invalido, che vedesse, per la prima volta nella legislazione del dopoguerra, un problema nel suo insieme e non come disorganicamente era stato fatto in precedenza. Quindi, si aveva ragione di credere, prima di arrivare alla discussione di questo disegno di legge, che finalmente fosse giunto il momento di esaminare quel testo unificato, frutto di un lavoro collettivo, a conclusione del quale si era arrivati all'unanimità. Oggi, invece, ci troviamo di fronte ad una proposta di legge governativa, sulla cui procedura mi permette di fare un appunto critico al Governo. E quanto mai strana, se non proceduralmente poco corretta, la presentazione del disegno di legge governativo, che non è che lo stralcio del progetto di legge organico preparato dal comitato ristretto in sede di esame delle quattro proposte parlamentari.

Ci troviamo, quindi, ancora una volta, di fronte a provvedimenti parziali che non tengono conto delle vere esigenze. Se esaminiamo i provvedimenti che sono stati adottati sotto la pressione della categoria, noi vediamo come i problemi sono stati affrontati in modo disorganico, parziale e difforme. Mi riferisco alla legge per i ciechi, a quella per i sordomuti; facciamo leggine per il collocamento. Abbiamo ragione di dire, quindi, che quando si deve emanare una legge, si faccia un provvedimento che sia organico, che comprenda tutte le categorie e che preveda le diverse forme di assistenza. Infatti abbiamo il diritto di credere che finalmente si è giunti ad un provvedimento organico che comprenda tutta la gamma degli invalidi civili e le diverse provvidenze assistenziali e sanitarie e farmaceutiche, di cui gli invalidi hanno bisogno, che deve rappresentare la base concreta per arrivare a quel sistema di sicurezza sociale che mi pare sia auspicata da tutte le parti. Questo era lo spirito che ha animato il Comitato ristretto. Le risultanze di quel lavoro, però, sono rimaste ancora lettera morta.

Detto questo, passo ad esaminare il merito del provvedimento, per sottolineare la situazione in cui ci vorremmo a trovare. Non si può prendere un provvedimento di questo genere, senza aver presente se gli invalidi ci-

vili hanno i requisiti richiesti da questo disegno di legge; d'altra parte, non si può nemmeno prescindere dalla preparazione professionale per quanto riguarda il collocamento. Non si può dire, però, che sia stato fatto qualche cosa che abbia consentito la preparazione professionale degli invalidi civili; qualche cosa è stato fatto per gli invalidi di guerra, ma un provvedimento specifico non c'è stato. Gli invalidi che abbiano oggi un residuo di capacità lavorative e nel contempo una preparazione professionale, indubbiamente sono pochi. Ragion per cui, cosa ne sarà degli altri? È importante collocare il collocabile. E i bambini? Non si può pensare di avviare a soluzione il problema degli invalidi civili nel suo insieme, senza porre il problema dei ragazzi. L'intervento nel settore deve comportare una visione molto più ampia del problema.

Ma non possiamo trascurare il problema degli invalidi al 100 per cento, e non possiamo dire a questi: state zitti perché abbiamo preso un provvedimento per gli altri. Ma vi è di più; si trascura con questo disegno di legge il problema dell'assistenza medica e farmaceutica, e quello delle spese relative, del loro riparto, cioè, tra Stato ed Enti locali.

Vorrei, quindi, concludere, mettendo in evidenza i limiti del disegno di legge. Siamo di fronte ad un progetto molto parziale; che, nella sua parzialità, include un ulteriore limite, quello relativo al primo articolo. Credo che nessuno di noi può pretendere o pretenda che trattandosi di collocamento obbligatorio, si debba chiedere a un datore di lavoro, sia pubblico che privato, che per l'adeguamento a questa legge si licenzino dei dipendenti. Questo nessuno lo pretende, nemmeno gli invalidi di guerra.

Per questo non comprendo la portata dell'articolo 1: «...il datore di lavoro è tenuto ad assumere, in occasione di assunzioni di nuovo personale, un mutilato o invalido civile per ogni 10 lavoratori da assumere». Con questa legge noi diamo un'arma in mano al datore di lavoro, perché potrebbe assumere tranquillamente nove persone. Poi, la decima sarà l'invalido civile. Se noi riteniamo che sia necessario prendere un provvedimento che favorisca il collocamento degli invalidi civili, occorre che facciamo una legge seria, che tenga anche conto delle necessità delle aziende, ma che tenga anche conto del problema che ci poniamo. In fondo il datore di lavoro fa il proprio interesse e noi con questa legge lo poniamo in condizione di assumere tranquillamente nove persone, senza che con questo

abbia violato la legge. In questo modo, quindi, affermiamo un principio, per cui io ho i miei dubbi sulla sua efficacia e sulla sua applicazione.

La mia seconda osservazione si riferisce al peggioramento della percentuale di lavoratori minorati da impiegare che si riscontra nel testo unificato: infatti, dal 3 per cento preventivato si è passati al 2 per cento del disegno di legge in esame. Ovviamente non posso farne una questione di fondo, poiché, come sono oggi le cose, conviene accettare anche il minimo pur di aiutare in qualche modo questa categoria.

Non considero, infine, rispondente ai fini che ci prefiggiamo di raggiungere, il voler fissare il limite di età per l'ammissione agli impieghi, al compimento del 45° anno di età. Per i mutilati che hanno superato tale limite, infatti, quali previdenze potranno escogitarsi? Non possiamo ignorare anche questo aspetto del problema, poiché, ad esempio, gli invalidi di guerra, che costituiscono una categoria a sé stante, pur se hanno superato tale limite, beneficiano sempre di un assegno integrativo. Ma gli invalidi civili?

Per concludere, auspico che un qualcosa di veramente concreto si faccia per questa categoria e raccomandando di non rimettere il provvedimento all'esame dell'Assemblea, appunto per quel senso di responsabilità che deve sorreggere e suffragare il nostro lavoro. Vediamo se è possibile modificare, in parte, i punti che si riferiscono alla utilizzazione dei mutilati ed invalidi civili ed il Governo intervenga autorevolmente per garantire a questa categoria ogni possibile forma di assistenza.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di interpretare le eccezioni sollevate dall'onorevole Gina Borellini nei loro giusti termini, in quanto dettate dall'osservazione che presso due differenti Commissioni della Camera sono in discussione due disegni di legge riflettenti la medesima materia. Ritengo, però, che il provvedimento in discussione presso la Commissione Igiene e sanità debba essere inquadrato in una luce molto più ampia.

MAGLIETTA. Mi consenta l'onorevole signor Presidente di affermare che l'onorevole Borellini non ha inteso affermare la identità assoluta dei due provvedimenti in discussione, poiché se lo avesse fatto avrebbe dovuto sollevare una eccezione formale, non solo per ragioni di sentimento verso gli invalidi civili, ma per il rispetto che è dovuto alle norme che regolano i nostri lavori.

La collega onorevole Borellini ha sollevato un problema che non esito a definire di

carattere politico, che trova la sua conferma nella realtà dei fatti, sui quali, per lo meno in linea generale, anche il relatore onorevole Bianchi Fortunato ritengo sia d'accordo. Ancora una volta noi ci troviamo di fronte ad una iniziativa parlamentare che tempestivamente ha sollevato, ed in modo organico (salvo, poi, a studiarne l'articolazione) un determinato problema e, ancora una volta, e non certo per carenza dei membri di una Commissione, il provvedimento del quale si era iniziato l'esame ha avuto il suo *iter* interrotto. E, allora, dobbiamo rivolgere veramente un pubblico ringraziamento al Ministero del lavoro, il quale, posto di fronte ad una tale situazione, ha suggerito di risolvere, per intanto, il problema del collocamento degli invalidi e mutilati civili. Il che vuol dire che, almeno un settore del Governo, si è fatto carico della sua competenza specifica ed ha assunto senz'altro l'iniziativa.

Dalle osservazioni fatte dall'onorevole Gina Borellini è trasparsa chiara un'altra considerazione: che il Ministero del lavoro avrebbe fatto meglio ad accompagnare la sua diligente opera con un qualcosa di più concreto: intendendo dire, cioè, che esaminati i risultati del lavoro svolto dal Comitato ristretto incaricato di studiare a fondo il problema, avrebbe dovuto presentare proposte concrete.

Debbo però aggiungere che sono lieto di constatare che pur mentre ogni Gruppo politico cerca di mantenere integro il proprio punto di vista, i suoi esponenti non mancano di portare quei suggerimenti che costituiscono il contributo personale alla migliore soluzione del problema. Ci sono, però, anche alcuni punti sui quali non condivido il parere espresso dall'onorevole Borellini Gina.

E voi mi consentirete, data la delicatezza della cosa, che io mi intrattenga più a lungo su qualche argomento. Collocamento. Basta pronunciare una parola come questa per comprendere che si va a sfociare in una specie di vespajo. Perché collocamento significa legge del 1949; collocamento significa collocamento speciale; significa percentuali, cioè acquisizione di esse nella realtà, che deve avere o non deve avere una certa gradualità. Noi, come Commissione dobbiamo o vogliamo tener conto degli interessi funzionali delle aziende. Sono problemi che esistono. Ora, che l'avvocato degli invalidi civili, come tutti gli avvocati difensori di una determinata causa, porti questa causa fino ai limiti massimi dove legittimamente può essere portata, mi sembra logico.

Ma non si può dimenticare che in ogni processo vi sono le altre parti, la parte civile, il procuratore della Repubblica, che sostengono altre tesi.

E io mi permetto ricordare, pur dichiarandomi d'accordo con la collega Borellini sui fini morali e politici della questione da lei sollevata, che sono un membro della Commissione lavoro, e che ogni volta che abbiamo dovuto portare la nostra attenzione su problemi di questo genere, noi di questa parte, e credo anche di altre parti politiche, abbiamo sollevato certe questioni. Tutti mi chiamerebbero incoerente se io, per amicizia verso gli invalidi civili, non ricordassi questa posizione che abbiamo sempre avuta: che è assolutamente necessario rimettere ordine in questa materia. Io confermo il voto favorevole, la posizione positiva, l'atteggiamento entusiasta del gruppo comunista a queste decisioni, però debbo ricordare che lo stesso gruppo ha in altre occasioni sollevato la esigenza inderogabile che in questa materia si intervenga mettendo ordine. Non è possibile continuare così. E dire mettere ordine non significa negare la legittimità di un diritto. Ecco perché, io personalmente sono di accordo, collega Bianchi, col testo del disegno di legge sulla gradualità dell'applicazione. Noi avremmo oggi una situazione che può apparentemente essere sfavorevole agli invalidi civili ma dire da un giorno all'altro al datore di lavoro: ti diamo tre o sei mesi di tempo per assumere un certo numero di invalidi civili, mi sembra estremamente difficile. Se fosse possibile io sarei favorevole, ma io confermo che ciò non è possibile, perché noi che registriamo giorno per giorno il modo col quale vengono applicate le leggi in Italia, soprattutto in materia di lavoro, e il modo col quale vengono applicate da più di un decennio le leggi sul regolamento e sul collocamento del lavoro, sappiamo che questa è una affermazione bellissima, ma che in realtà non avrebbe una pratica attuazione e stimolerebbe la cavillosità, gli inceppi, ecc. Io, quindi, ritengo che l'affermare il riconoscimento della gradualità è fatto nell'interesse dell'applicazione della legge. Affermare la gradualità mi pare sia necessario. Noi qui rappresentiamo non solo le esigenze degli invalidi civili, ma anche le esigenze dei sani civili, di quelli che sono attualmente al lavoro. In caso contrario noi faremmo una legislazione (purtroppo spesso la facciamo) parziale, contraddittoria, disordinata, con la quale è ora di finirla. E ora di smettere un andazzo che non corrisponde alla serietà della nostra impostazione.

Il voler chiedere di più ad ogni costo — questa è la mia personale opinione — non è sempre fatto nell'interesse della tesi che si difende.

Mi permetto, ancora, di aggiungere qualche altra osservazione. Questo disordine nella legislazione sul collocamento deve richiamare l'attenzione del Governo anche perché rientra nei principi di questo Governo, delle sue affermazioni, del suo programma: sistemare il settore. Qui c'è una sollecitazione ormai unanime di tutte le organizzazioni sindacali, che pur non avendo criteri comuni, concordano sul fatto che il problema del collocamento è maturo per essere rivisto.

Mi permetto, infine, di fare un'altra considerazione. Io non volevo entrare nel merito specifico degli emendamenti, ma questi emendamenti hanno tutti quanti una strana analogia, una strana, e direi comica contraddizione, sotto il punto di vista lessicale, grammaticale, di vocabolario. Essi si riferiscono ad una libera associazione, cui, in pratica si riconosce un monopolio. Bisognerebbe prima pregare la libera associazione di togliere l'aggettivo « libero ». Evidentemente tutto questo non può essere serio. D'altra parte, onorevoli colleghi, è ora di finirla di creare il monopolio, quando fa comodo, e di riferirsi alla proporzionalità negli altri casi. È una materia delicata nella quale c'è un profondo contrasto tra i gruppi e le associazioni sindacali; c'è un conflitto di fatto tra tendenze legislative e politiche e tendenze sindacali e contrattuali. In questo campo, arrivati a un certo punto, bisogna, a mio giudizio, stabilire dei criteri uniformi. Per questo, io sono implicitamente ed esplicitamente contro ogni peggioramento in questo senso della legge. Non si può pensare di creare delle situazioni, che non corrispondano ad una realtà per la quale ci si batte e all'orientamento che si sostiene con tanto accanimento.

Concludendo, a nome personale e a nome del mio gruppo, dichiaro che noi siamo d'accordo, nello spirito e nella lettera, nelle linee generali con il testo presentato, pur avendo delle riserve sulla parzialità del testo, che ha trascurato tutta una serie di elementi, che a nostro giudizio debbono essere considerati parte integrante per la sistemazione della categoria. Riteniamo che sia necessario fare un provvedimento di legge, il quale tenga conto, allo stato delle cose, degli elementi acquisiti, degli orientamenti politici, e diciamo anche sindacali e responsabili del momento.

Informo gli onorevoli colleghi che, anche a nome dell'onorevole Bettoli, presenterò un

emendamento — che in sede di coordinamento del provvedimento verrà inserito nel giusto punto — nel quale metterò in rilievo che per l'avviamento al lavoro dei minorati dovranno essere interpellati anche i sindacati. Ritengo questo un elemento importante e per la democrazia e per la sostanza del disegno di legge che appoveremo.

REPOSSI. Mi sia consentito di dire che ho ascoltato con viva attenzione la prima parte dell'intervento dell'onorevole Maglietta il quale, effettivamente, ha ricondotto la discussione del disegno di legge in esame sui suoi giusti binari. Da parte dell'onorevole Cruciani si è fatto cenno a grosse lacune: tesi, questa ribadita anche dall'onorevole Gina Borellini. Evidentemente, però, ritengo si faccia un po' di confusione, perché con il provvedimento in esame non è che vogliamo dire di risolvere integralmente il problema dei mutilati ed invalidi civili, ma vogliamo solo cercare i mezzi per avviare al lavoro coloro che, presentando più lievi minorazioni fisiche, possono essere recuperati, attraverso la rieducazione professionale e funzionale. Cioè il presente provvedimento vuole essere niente altro che una integrazione degli altri già esistenti.

Altre categorie di minorati (invalidi di guerra, ciechi, sordomuti) beneficiano già di un particolare trattamento di assistenza; è, per questo, desiderio di tutti esaminare il problema del reinserimento nella vita produttiva dei mutilati ed invalidi civili; ciò stiamo facendo, riferendoci ad altri provvedimenti in materia, e per giustizia perequativa non possiamo contenerci in maniera diversa. Intendiamo, infatti, che anche gli invalidi per malattia (tubercolosi), possano reinserirsi nella vita produttiva del Paese, nei limiti delle loro possibilità e capacità.

Respingo la tesi, sostenuta da alcuni, della inadeguatezza del provvedimento oggi in esame: la percentuale del 2 per cento, stabilita nel disegno di legge, è vero che rappresenta un minimo, ma essa deve essere anche considerata un semplice punto di partenza. Pertanto, sono d'accordo con l'onorevole Maglietta quando sostiene che malgrado tutto si è cercato di fare un qualcosa di organico e meno confusionario rispetto ad altri provvedimenti. Sotto un certo punto di vista, forse, le disposizioni contenute nel presente disegno di legge sono più rispondenti alle esigenze di quelle che prevedono l'utilizzazione degli invalidi di guerra.

Ogni datore di lavoro sa che deve assumere, in rapporto al numero di impiegati di

cui dispone, una certa aliquota di personale appartenente alla categoria dei mutilati ed invalidi civili e non può trasgredire a tale disposizione senza incorrere in quelle penalità, che sono stabilite dalle disposizioni vigenti. Appunto per questo si cerca di avviare al lavoro personale minorato sì, ma qualificato professionalmente forse più del normale, il che consentirà di superare quelle eventuali prevenzioni che non mancheranno di manifestarsi in chi dovrà assumere invalidi e mutilati civili.

Inoltre, non credo che si possa sostenere che i mutilati e gli invalidi, a qualsiasi categoria essi appartengano, non hanno assistenza e non sono tenuti presenti per l'avviamento al lavoro! Basta chiedere agli Istituti statali o parastatali per conoscere il numero di persone in perfetta efficienza fisica che vengono respinte, perché le assunzioni sono riservate agli invalidi. E ciò, appunto, in applicazione delle specifiche disposizioni di legge.

Quindi, io mi trovo d'accordo col testo, così come è stato presentato. Per quanto riguarda le altre questioni, che sono state sollevate, anch'io penso, che si dovrebbe attentamente vedere di risolverle con un testo concordato. Qui l'onorevole Maglietta ha anticipato un'altra questione: la questione delle rappresentanze in questi comitati. Io credo che non ci sia una volontà di escludere i sindacati dalle commissioni di collocamento. Già abbiamo tutte le rappresentanze possibili e immaginabili. Per quel che riguarda questo settore, la rappresentanza si limita a coloro che sono particolarmente adatti, sia per il giudizio di possibilità lavorative che dev'essere espresso perché uno possa essere iscritto entro gli elenchi, sia anche per un giusto indirizzo di applicazione al lavoro, che non sia fatto a danno degli interessati, ma secondo le loro possibilità, avendo tutti i diritti del trattamento contrattuale. Voglio però qui porre una questione ben chiara. Quando l'onorevole Maglietta ha sollevato la questione relativa agli emendamenti che alcuni colleghi hanno presentato, ha messo, come si suol dire, le mani e anche i piedi avanti. Egli si è riferito ad Associazioni che amano definirsi libere, ma che ancora non hanno riconoscimento. Vorrei ricordare, che per quanto riguarda i sindacati, per esempio, noi li riconosciamo in quanto si sono costituiti.

MAGLIETTA. Esiste un'associazione antecedente che ha un riconoscimento giuridico.

REPOSSI. Non facciamo questione in questi termini di riconoscimento o non riconoscimento, perché evidentemente entreremo in

un campo molto delicato. E fino a che non saremo arrivati a dire che cosa vogliamo fare di quei famosi articoli, non potremo dir nulla. Mettendo pure avanti i piedi e le mani, io, per quanto riguarda la legge, sono favorevole agli emendamenti proposti, senza che si possa allargare ad altre rappresentanze. Ma ciò che tenevo a dire, principalmente, è di guardare la legge che abbiamo in esame, prendiamo in considerazione la volontà che va verso i mutilati e invalidi civili per trovare la possibilità di collocamento; non portiamo altre questioni al di là di questa volontà espressa dalla legge e che si inquadra in tutte le altre leggi per questo scopo. Questo vuol dire non respingere tutte le altre provvidenze che ci possono essere. Cominciamo, però, a dar loro il segno della nostra presenza, approvando il testo, che abbiamo dinanzi e che apre le porte del lavoro.

QUINTIERI. Ho accolto con estremo interesse questo disegno di legge governativo sul collocamento dei mutilati e invalidi civili, perché esso attiene a questioni di grande rilievo in materia di rapporto di lavoro. Io come democristiano, per la mia formazione, credo nella bontà della nostra sociologia cristiana. Ora la mia concezione in materia di rapporto di lavoro nel mondo è quella cristiana, che dice sostanzialmente che il lavoro va retribuito per quelli che sono i bisogni del lavoratore e della sua famiglia secondo i principi della parabola evangelica: anche colui che, senza sua colpa, abbia lavorato una sola ora, deve percepire il salario giusto; e non la concezione materialistica, che inchioda il lavoro al rendimento, secondo quella norma aberrante che stabilisce che colui che non lavora non mangia (codice sovietico del lavoro - edizione 5ª, anno 1947 - commento Matteucci).

Noi accogliamo con estremo favore questo disegno di legge, dopo quello degli assegni familiari: è un altro provvedimento, che si pone su quella via. Il fatto che un individuo è minorato fisicamente per cause non da lui dipendenti, per infortunio od altro, non deve cacciarlo all'angolo della strada! Il Governo ha presentato questo disegno di legge, ricalcando le altre leggi esistenti in materia di invalidità per lavoro o per servizio. Io non sono estremamente soddisfatto di come vanno le cose; attualmente, a proposito dei mutilati del lavoro e dei collocamenti obbligatori, però ritengo che vadano molto meglio di come andrebbero se fossero affidate ad associazioni di qualsiasi altra natura. Potrei, citare dei casi documentati, dai quali appare che lo Stato si è dimostrato veramente un buon ge-

## III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1962

store. Ogni riserva, pertanto, sull'applicazione attuale di queste norme, non porta altro che ad affinare gli strumenti. Io ho sentito nel discorso dell'onorevole Borellini e nelle considerazioni dell'onorevole Maglietta, la preoccupazione per tante cose che sono sulla carta, mentre nella realtà sono un pochino diverse. In effetti questa istruzione, questa rieducazione professionale ancora stenta ad ingranare e a dare una sua piena produttività, soprattutto nel settore della rieducazione dei minorati. Ma le insistenze, su questo argomento, dimostra la volontà del Governo di migliorare l'applicazione anche delle altre norme.

Mi sembra assolutamente fuori di luogo la questione del collocamento. Che il collocamento possa essere liberalizzato, è una questione credo abbastanza matura per entrare in discussione, ma certo noi non possiamo ipotizzare un collocamento che si discosti da quelli che sono i trattati internazionali, le convenzioni adottate da tutti i popoli e da noi recepite nel nostro ordinamento giuridico.

Non è questione di collocamento, perché esso è regolato da specifiche disposizioni, né parliamo di commissione per l'accertamento della idoneità fisica, del tipo di quella istituita per i mutilati ed invalidi di guerra. Il fatto è che attraverso l'interessamento di una « libera » o « meno libera » Associazione mutilati ed invalidi civili (l'una riconosciuta e l'altra non ancora), si è compiuto il primo passo verso la creazione di una associazione a carattere nazionale. Ne consegue, pertanto, la necessità di promuovere disposizioni che mettano anche tale categoria a parità di condizione con le altre di minorati, di cui abbiamo riconosciuta la possibilità di reinserimento nella vita produttiva: orfani, ciechi, sordomuti, invalidi di guerra. Ho detto quello che intendevo esporre, con franchezza e sincerità. Colgo l'occasione per sollecitare anche un provvedimento, che riguardi il personale viaggiante il quale si trova in non minori condizioni di pericolo di altri settori della vita produttiva. Confermo, infine, di essere pronto a ritirare l'emendamento che reca la mia firma, qualora il presente disegno di legge verrà approvato nella sua attuale stesura.

SULOTTO. Ritengo che il costo della forza-lavoro debba essere considerato non soltanto entro lo stabilimento ma anche al di fuori, in quanto esso incide nel ciclo produttivo per una determinata aliquota, pur riconoscendo esatto il concetto sociale di utiliz-

zazione degli invalidi e mutilati civili. Intendo « fuori » perché per il costo della forza-lavoro occorre tener presente anche il trasporto.

Anche nell'Unione Sovietica il lavoro è regolato da minimi contrattuali e dai cottimi e una analoga situazione si riscontra anche in altri paesi europei.

Passando all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge in oggetto ritengo perfettamente rispondente allo scopo che ci siamo prefissi, il criterio della gradualità che in breve tempo ci consentirà di pervenire alla utilizzazione di minorati nelle varie aziende nella misura del due per cento dell'effettivo complesso di impiegati facenti parte della azienda stessa. Quanto alla sua dizione, a mio avviso, la ritengo un po' complicata, prestandosi a diverse interpretazioni. Sarebbe stato più semplice, infatti, dire « in occasione di assunzione di nuovo personale, la proporzione tra personale normale e personale minorato fisicamente deve essere del due per cento ».

MAGLIETTA. Possiamo eliminare il sistema della proporzionalità ma non quello della gradualità !

SULOTTO. Stabilire che ogni azienda con un determinato numero di impiegati debba assumere un invalido significa fornire alla stessa la possibilità di ricorrere a qualche sotterfugio per eludere la legge

BUTTÈ. Non c'è alcun sotterfugio al quale far ricorso: se non si raggiunge il limite di dieci impiegati non si può assumere un invalido.

SULOTTO. E allora i datori di lavoro faranno di tutto per sfuggire a tale disposizione. Meglio non specificare troppo, anche e soprattutto per quanto si riferisce al limite di età, fissato dalle presenti norme nel 45° anno, per il reinserimento nella vita produttiva. Si tratta di una clausola che è già ritenuta pesante per i lavoratori in normali condizioni fisiche ! Comunque il problema potrà essere meglio inquadrato in sede di esame dello specifico provvedimento di legge.

Per quanto riguarda l'articolo 4, che si riferisce ai poteri del Ministero del lavoro, nello stabilire la percentuale degli invalidi o mutilati civili, io credo che da parte del Ministero del lavoro ci dovrebbe essere un impegno di inserire nei corsi di addestramento una certa percentuale di invalidi e mutilati civili, affinché abbiano la possibilità di ottenere una preparazione professionale adatta per essere utilizzati nelle fabbriche in tutti i settori.



## III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1962

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ma perché vogliamo mettere una percentuale? Noi diciamo tutti.

SULOTTO. Bisognerebbe trovare un modo più impegnativo, un impegno preciso da parte del Ministro del lavoro.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questa è una legge fatta per coloro che non li vogliono assumere, ma per le scuole non poniamo limiti per nessuno.

BETTOLI. Onorevole Presidente, innanzi tutto volevo rilevare come non si possa condurre in questo modo una discussione, giacché molti colleghi arrivano, parlano, interpretano gli interventi dei colleghi che li hanno preceduti secondo il proprio punto di vista e non secondo quello che dicono, e poi se ne vanno beati e pacifici e credono così di dare il loro contributo alla discussione della legge. Qui abbiamo un disegno di legge che ha di positivo il fatto che affronta in qualche modo il problema del collocamento per gli invalidi e mutilati civili. Questo è l'unico fatto positivo della legge; per il resto noi dobbiamo, come abbiamo sempre fatto, dichiarare che si porta nuova confusione in materia di collocamento nella già troppa confusione esistente. E, dato lo stato di relativa applicabilità della legislazione del lavoro, noi dobbiamo dichiarare che siamo estremamente preoccupati anche per il modo con il quale andiamo a legiferare in materia del lavoro in generale, del collocamento in particolare, poiché non solo con l'attuale struttura il Ministero del lavoro non è in grado di garantire l'applicazione della legge, ma dobbiamo dichiarare anche che il Ministero del lavoro non è in grado di riferire alla nostra Commissione sul grado di applicabilità delle leggi del lavoro. E qui voglio ricordare ancora una volta l'impegno del Governo di venire a riferire sull'applicazione della legge sugli appalti di manodopera.

Detto questo, sul merito del provvedimento, c'è un'osservazione preliminare da fare, ed è che per la prima volta noi diamo il monopolio ad una associazione. Perché è vero che i sindacati non sono riconosciuti giuridicamente, ma è anche vero che mai in nessun paese il Parlamento ha detto che debbono essere in quella determinata commissione i rappresentanti della C.G.I.L., della C.I.S.L., della U.I.L. o della Confindustria o della Confcommercio, ma ha sempre detto: rappresentanti dei sindacati lavoratori. Qui noi prendiamo un'associazione e diciamo che que-

sta ha diritto di monopolio. E i colleghi vengono poi a dire: non è sancito sufficientemente nel testo del disegno di legge. Sanciamolo ancora di più e lo facciamo diventare permanente.

In quel caso, io avrei diritto di conoscere lo statuto di questa associazione, come vengono eletti i dirigenti di questa associazione. A me interessa poco il riconoscimento giuridico o meno dell'associazione; io voglio conoscere lo statuto di questa associazione, se sono liberi di aderirvi tutti i mutilati e invalidi del lavoro, come vi aderiscono, quali sono le possibilità di questi ad accedere alla direzione dell'associazione, dopo di che sarò in grado di esprimere un giudizio. Poiché, però, so che le associazioni sono più di una e che questa non è la prima, io sarei del parere di togliere ovunque le scritte: « libera associazione », e lasciare la dizione delle associazioni nazionali più rappresentative dei mutilati e invalidi. In questo caso noi siamo coerenti con quello che è il sistema con il quale andiamo a legiferare. In ogni caso ho firmato con il collega Maglietta la richiesta che i rappresentanti sindacali siano presenti nelle sedi dove si stabilisce il diritto o meno al lavoro dei mutilati. Vorrà dire che i sindacati anziché mandare un dirigente sindacale, manderanno un medico. In ogni caso il sindacato ha diritto di intervenire con gli elementi che nella fabbrica vengono considerati tipici difensori del rapporto di lavoro. E al di fuori del sistema affidare questi compiti a questa libera associazione di mutilati e invalidi del lavoro !

Non possiamo tollerare che nelle aziende vi siano dei lavoratori che non possono essere tutelati come tutti gli altri lavoratori. Perciò, nella confusione già esistente non creiamo dell'altra confusione. E l'unico emendamento positivo che io considero qui è la richiesta di inserimento dell'organizzazione sindacale dei lavoratori nelle commissioni che trattano il problema del collocamento.

BUTTE. Condivido il parere di quei colleghi che hanno dichiarato che molto meglio si opererebbe in questo campo ribadendo le norme e stabilendo, con un testo unico, quali sono, nei confronti delle imprese, i pesi che intendiamo loro accollare.

La nostra indagine deve procedere per gradi e, appunto in considerazione di ciò, dobbiamo oggi limitare il nostro esame al settore dei mutilati ed invalidi civili, che non dobbiamo assolutamente deludere, perché essi hanno riposto piena fiducia in noi !

Presenterò un emendamento all'articolo 1 perché con il testo proposto — che prevede l'assunzione di un invalido civile solo quando una azienda ha raggiunto un limite di dieci impiegati — non solo metteremmo chi di competenza in condizione di non rispettare la legge, ma forniremmo anche i mezzi per eluderla!

Quanto poi alla dizione « i privati datori di lavoro » sono d'avviso debba essere modificata con l'altra « tutti gli imprenditori hanno l'obbligo », il che ci eviterebbe di creare disparità di trattamento e ridurre il campo di applicazione della legge. Per ciò che attiene l'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi civili, è materia che presto o tardi dovremo esaminare, e portarvi un po' d'ordine. Sì, un po' di ordine, perché i colleghi ricevono sollecitazioni da parte delle più strane associazioni. E, in sostanza, avviene proprio questo, cioè, che si creano nuove associazioni in attesa dell'emanazione di nuove leggi e, intanto, si nomina il presidente che ha subito bisogno di una assistenza automobilistica, in attesa di quella famosa leggina alla quale ho fatto cenno, a suffragio della sua investitura.

Vi sono, invece, associazioni dai compiti e dalle funzioni ben specifiche e definite: si riuniscano, si raggruppino e si eserciti nei loro confronti un controllo effettivo. Chi è interessato a mantenere in vita la sua associazione, cercherà di applicare la legge che lo riguarda e solleciterà, anzi, l'emanazione di nuovi provvedimenti. Le altre associazioni, quelle, cioè, nelle quali accadono cose per lo meno strane, verranno eliminate. E mi riferisco anche alla stessa associazione dei mutilati del lavoro, dove basta porre piede per essere messi al corrente di ingiustizie nell'avviamento al lavoro commesse ai danni di chi, pur avendone tutti i diritti, viene messo in disparte. Considerato, però, che ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento, limitiamo la nostra azione a pochi ritocchi essenziali, ribadendo la questione di ordine generale sia per un testo organico, sia per il controllo delle associazioni.

L'esame degli articoli ci fornirà, ritengo, il mezzo per introdurre alcuni emendamenti correttivi che se pur non risolveranno il problema totalmente, ne miglioreranno senz'altro l'applicazione. Purtroppo, il desiderio di venire il più presto possibile incontro ai desideri di questi infelici, non ci consente di soffermare maggiormente la nostra attenzione su taluni punti ed alcuni argomenti che me-

riterebbero un maggiore e più approfondito esame.

Per quanto si riferisce all'articolo 1 suggerisco la seguente dizione: « Tutti gli imprenditori, i quali, fatta esclusione degli apprendisti, abbiano complessivamente alle loro dipendenze più di cinquanta lavoratori, fra operai ed impiegati, sono tenuti ad occupare ed impiegare mutilati ed invalidi civili sino a raggiungere la proporzione del 2 per cento ».

SCARPA. Il Presidente della nostra Commissione ha cercato di giustificare la discussione del disegno di legge, che abbiamo al nostro esame, riferendosi alla diversità di contenuto del testo unificato. Solo l'onorevole Maglietta ha inquadrato la situazione sotto il profilo del « fatto politico ». Poiché altri colleghi non hanno toccato l'argomento, vi ritorno rapidamente su per rivolgere al Governo l'invito ad una precisa risposta.

Mentre la Commissione igiene e sanità della Camera discuteva un provvedimento di carattere generale, scaturito da quattro iniziative parlamentari, e intorno a quell'argomento, con il parere favorevole del Governo, si provvedeva a costituire un comitato ristretto, al quale è stato demandato il compito di elaborare un testo unico per regolamentare non solo il collocamento degli invalidi e mutilati civili ma anche le varie forme di assistenza, nel medesimo tempo al Senato è stato presentato un disegno di legge sempre sulla stessa materia ma limitato ad un solo aspetto.

L'interruzione che il Presidente della nostra Commissione ha fatto potrebbe rappresentare una preoccupazione molto seria solo se venisse presa letteralmente: appunto perciò ritengo utile ripetere quanto sostenuto dall'onorevole Maglietta. È necessario che il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, onorevole Calvi, nel riassumere la discussione, rassicuri la nostra Commissione circa la prosecuzione del dibattito in corso alla Commissione di igiene e sanità, limitatamente all'assistenza sanitaria e farmaceutica agli invalidi civili.

Quanto all'articolo 1, ritengo la dizione suggerita dall'onorevole Buttè più rispondente, pur suggerendo a mia volta di stabilire un termine entro il quale dette assunzioni di mutilati ed invalidi civili debbono avvenire.

L'onorevole Vigorelli ha rammentato che quando reggeva il dicastero del lavoro molti ispettorati del lavoro non erano in condizione di far applicare le norme stabilite in favore di varie categorie di lavoratori. I datori di

lavoro debbono essere posti in condizioni di applicare le leggi e non di eluderle. D'accordo sulla gradualità dell'impiego dei reinseriti nella vita produttiva, ma è opportuno fissare anche i termini di applicazione delle nuove disposizioni.

BUTTE. Stabiliremo il termine.

DE MARZI FERNANDO. Volevo aggiungere una osservazione, per altro già accennata da altri, per sottolineare che l'impostazione della legge riguarda solo i privati datori di lavoro; io non posso che essere favorevole alla estensione dell'obbligo a tutti i datori di lavoro, quindi anche a quelli di enti pubblici. Non sono d'accordo sull'osservazione relativa agli effetti futuri, perché si escludono dal computo gli apprendisti. Ora io vorrei sapere come fa uno ad essere assunto se non ha fatto prima l'apprendista; perché dobbiamo partire dal presupposto che un invalido civile non può essere un perfetto operaio. Se voi lo levate dal computo dell'obbligo non entra nel quadro degli apprendisti!

PRESIDENTE. Nessun altro essendo iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Ringrazio i numerosi colleghi che sono intervenuti nella discussione e che hanno cercato di integrare la mia relazione e mettere in evidenza particolarmente tutti i problemi di fondo che il disegno di legge presenta.

Mi sembra che da parte di tutti si sia convenuto sulla socialità del provvedimento, sebbene sia imperniato esclusivamente su un solo aspetto di questo grave problema, che la società presenta. Chiedo venia agli onorevoli colleghi che hanno espresso il rammarico per il mio silenzio attorno ad altre iniziative di legge in esame in altra Commissione, perché ho inteso in quel momento, nella mia relazione, far riferimento esclusivamente a questo disegno di legge per il quale ero stato chiamato a riferire. Non ho inteso oscurare la globalità del problema, che deve essere risolto in maniera totale. Per noi cattolici esso costituisce un impegno assoluto. Voglio, a questo proposito, ricordare l'esempio di quanto ha fatto l'opera di don Gnocchi. Il relatore conviene che da parte del Governo vi sia un concreto impegno ad operare su questo terreno specifico. Conviene anche il relatore che è indispensabile trovare una base di coordinamento di tutte quante le regole che reggono il collocamento, con riferimento a tutte le categorie speciali.

Da parte di quasi tutti i colleghi che sono intervenuti, si è sollecitata anche l'attenzione

proprio per quanto concerne la qualificazione professionale di questi minorati: qualificazione professionale che si vuole da parte del Ministero del lavoro ancor più curare, non soltanto con quel « può », ma con il « deve » immettere nei corsi di istruzione professionale. A mio avviso, ritengo che il Ministero del lavoro indubbiamente cercherà di agevolare, di sollecitare la presenza nei corsi di qualificazione professionale da esso stesso promossi ed anche di avvalersi della facoltà di creare dei centri specializzati per la rieducazione di questi minorati.

Circa il problema delle rappresentanze, onorevoli colleghi, da parte di molti si sono espresse delle riserve. In base agli elementi di cui il relatore è in possesso, risulterebbe che questa libera associazione dei mutilati e invalidi civili, di fatto oggi è la massima organizzazione che vede la presenza di tutte quante le province italiane, e che di fatto organizza il massimo numero di lavoratori. È una situazione di fatto, io l'ammetto, non è una situazione di diritto; non è un confronto tra l'ente riconosciuto giuridicamente e l'altro. A me sembra che noi dobbiamo tener presente questo aspetto effettivo e concreto di questa rappresentanza che si richiede e, a mio avviso, anche della documentazione che è in mio possesso. Perché ho voluto prima accertare la portata di questa rappresentanza, e ciò anche per poter rispondere all'amico Bettoli. Di fatto, non ci sono preclusioni di sorta ad iscriversi o ad aderire all'associazione. E poi mi risulterebbe anche che sia in corso tutta quanta un'operazione atta a riunire, sotto l'egida di questa associazione, tutte quante le altre associazioni.

E, in questo senso, io mi permetto di formulare un augurio che questo avvenga il più in fretta, anche per poter veramente vedere in questo settore specifico degli invalidi civili, un'unità di organizzazione per una esigenza di ordine di partecipazione attiva, così come avviene per tutti quanti gli altri settori. Pertanto, io potrei anche dichiararmi favorevole ed esaminare la situazione di fatto, che per me in questo momento diventa primaria rispetto alla situazione di diritto.

Per quanto si riferisce agli apprendisti, l'inserimento di questi giovani lavoratori non preclude l'assunzione degli invalidi e mutilati civili, in quanto è chiaro che si deve intendere che la percentuale prevista non deve essere modificata; pertanto l'aliquota rimane identica, rappresentando gli apprendisti un sovrannumero.

## III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1962

Circa i privati datori di lavoro e tutti gli imprenditori in genere, proprio per evitare false interpretazioni, magari in forma restrittiva, e per raggiungere il collocamento della mano d'opera nella giusta aliquota, è bene che anche essi vengano citati nell'articolo che li riguarda.

Se l'articolo 1 del disegno di legge oggi in esame viene mantenuto nella sua attuale dizione, l'obbligo della assunzione degli invalidi e mutilati civili è chiaramente sancito. Qualora ne venga modificata la dizione, allora occorrerà farne specifica citazione.

Giusta l'osservazione sulla gradualità e sulla precisazione dei termini di applicazione della legge, in modo che essa non possa prestare il fianco a false interpretazioni. Ritengo con ciò di aver risposto a tutti e molto rapidamente, fatta eccezione per l'onorevole Quintieri e soltanto per quanto riguarda un emendamento che egli ha preannunciato, quello cioè relativo al personale viaggiante sui mezzi di trasporto terrestri. Ritengo che, in analogia a quanto previsto per altre categorie, si possa senz'altro accogliere la proposta che egli ha avanzato.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Devo innanzi tutto premettere che non so quali siano i motivi — e se esistono motivi di fondo — a causa dei quali la Commissione igiene e sanità della Camera ha sospeso l'esame dei disegni di legge ai quali ha fatto riferimento qualche membro della Commissione lavoro. Sarà mia cura accertare ciò che è avvenuto; desidero però dire che questo che è stato definito uno « stralcio » di legge, risolve, sia pure in parte, il problema del collocamento di queste persone e, attraverso le iniziative alle quali abbiamo fatto cenno, provvede alla riqualificazione professionale ed al reinserimento nella vita produttiva del Paese di questi infelici. Debbo riconoscere che su questa strada il Governo non si è mosso di sua iniziativa, ma perché sollecitato dall'Associazione mutilati ed invalidi civili, preoccupata, forse, dalla difficoltà incontrata per l'approvazione di un provvedimento di legge valido a risolvere il problema del collocamento. Stralcio o non stralcio, comunque, il problema se non risolto è però avviato a rapida soluzione.

Quanto alla proposta avanzata dall'onorevole Buttè, debbo dire che ignoro quali saranno le reazioni della categoria dei mutilati ed invalidi civili, essendo in corso contatti tra il Ministro ed i rappresentanti della Associazione mutilati. In fondo questa categoria non ci ha chiesto nulla; quando ha saputo che una

iniziativa era in corso ha atteso pazientemente, conscia che vi erano molte difficoltà da superare. Forse preoccupati dal fatto che sono più i malati che i sani hanno preferito fosse stabilito un criterio di gradualità.

È vero che una azienda non molto importante impiegherà circa due anni prima di poter aumentare il personale; non è a questo tipo di azienda che vogliamo far riferimento, bensì ai grossi complessi industriali, tipo Fiat, quelli per intenderci con migliaia di dipendenti.

MAGLIETTA. Ma se una ditta assume per due volte solo « nove » persone, cosa avviene ?

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questo sarebbe un ottimo sotterfugio per eludere la legge, ma, assunto il decimo impiegato, scatta automaticamente il congegno ! Sì, perché dove si assumono dieci persone là un posto deve essere riservato ad un mutilato. La Fiat, la Borletti, la Marelli, siatene sicuri, non ricorrono a certi sotterfugi !

Personalmente non ho... preferenze per l'una o per l'altra forma, ma ritengo quella della gradualità più rispondente.

MAGLIETTA. Il limite massimo è già stato stabilito, ma questa percentuale...

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Comunque, per questa percentuale di gradualità, se volete migliorarne la legge, fate pure, non ho nulla in contrario. Siccome poi si è entrato nel merito, dirò che non è giusto che in una commissione non ci sia quello che rappresenta la parte. Sull'altra questione dell'Associazione « libera », in linea di principio non ho niente da contestare che non sia indicato nella legge. Però, la prassi che si segue è quella dell'associazione più nota. E la si segue anche per i sindacati. Si dice: il più rappresentativo.

Quindi già anticipatamente si vengono a fare delle esclusioni, che avvengono regolarmente. Ora questa associazione, quale titolo ha per essere ritenuta un'associazione nota ? Esiste dal 1956; sono già avvenute fusioni con altre associazioni che hanno ritenuto di creare questa unificazione. E noi vediamo che ci sono adesione da tutte le parti. Ad ogni modo, quest'associazione è rappresentata oggi in 86 sedi provinciali dove non esistono altre associazioni. Tutte le manifestazioni, compreso le più dolorose, quale « la marcia del dolore », sono state organizzate da questa associazione.

Da ciò la prova della rappresentatività di questa associazione. Quindi, in base a questi elementi, si può presumere che è veramente la più rappresentativa. Io non mi sento di sostenere delle tesi, che non siano fra le più ortodosse, però di fronte a questi motivi mi pare che sia la più rappresentativa. Ultima considerazione. La commissione prevista dal disegno di legge ha natura tecnica, non sindacale.

MAGLIETTA. E noi vogliamo tra i collocatori anche i sindacati.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Però è sempre il collocamento di Stato che funziona. Pertanto, se si vuole approvare questo emendamento, il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Volevo fare una domanda. È stato trattato un argomento sul quale è bene chiarire l'opinione del Governo: il riferimento agli imprenditori in genere. Sarebbe opportuno che su questo argomento il Governo dicesse qualcosa.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni, c'è un articolo apposito, che mi sembra favorevole.

PRESIDENTE. Abbiamo così udito anche la risposta del Governo. Io ho ora dinanzi alcuni emendamenti ed alcuni ordini del giorno. Alcuni emendamenti trattano la stessa materia. Per esempio, per l'articolo 1 c'è un emendamento degli onorevoli Buttè e Cruciani e un emendamento della collega Borelini Gina.

Se non ci sono difficoltà, vorrei pregare i presentatori degli emendamenti a volerli coordinare e a stilarli in modo chiaro perché si possa passare all'esame degli articoli con la prossima seduta. Eviteremo, così, di fare un lavoro eccessivamente affrettato.

BUTTÈ. Siccome tutti gli emendamenti non sono stati letti, sarebbe bene per la prossima volta farli stampare e distribuire.

PRESIDENTE. È quanto volevo fare.

MAGLIETTA. Vorrei rivolgere cortese preghiera al signor Presidente affinché egli si faccia interprete presso i colleghi della nostra Commissione che dovranno presentare proposte di emendamenti al disegno di legge che concerne « Provvedimenti in favore dei mutilati e invalidi civili » della necessità che tale presentazione avvenga nel più breve tempo possibile, onde permettere all'ufficio di segreteria della Commissione lavoro di ciclostilarli. Se tale operazione potrà essere condotta a termine entro lunedì prossimo, il relatore onorevole Bianchi Fortunato potrà ave-

re il tempo necessario per esaminarli, cosicché la nostra Commissione potrebbe essere riconvocata per mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Il regolamento non mi consente di porre un termine fisso per la presentazione degli emendamenti. Qualora però gli onorevoli colleghi, per tacito accordo, fissino il termine per la presentazione degli emendamenti entro la mattinata di lunedì, nella serata dello stesso giorno si potrà provvedere alla loro ciclostilazione. La necessità di procedere con una certa urgenza è dettata dal fatto che il provvedimento che noi stiamo esaminando dovrà poi, appunto in conseguenza degli emendamenti, ritornare al Senato. Nel frattempo, però, sarà opportuno dare una rapida scorsa anche agli articoli sui quali la Commissione è già d'accordo per l'approvazione, nella eventualità che magari per un piccolo errore di stampa, si sia costretti a rinviare nuovamente la seduta.

MAGLIETTA. E allora, visto che siamo in vena di generosità... dirò che per evitare una polemica, che saremmo costretti sicuramente ad imbastire, poiché non siamo assolutamente convinti della interpretazione giusta che si intende dare alla parola « libera », in rapporto alla Associazione dei mutilati ed invalidi civili, cerchiamo di trovare una soluzione che contenti tutti, almeno per il momento, perché è notorio, ormai, che una volta data una veste ufficiale anche a questa associazione ci sarà sempre qualcuno che avrà qualcosa da recriminare. Perché, allora, non restare nella scia corretta della organizzazione puramente rappresentativa? È un semplice suggerimento, il mio, che non modifica di fatto la situazione attualmente esistente.

PRESIDENTE. Studieremo anche la formula della Associazione maggiormente rappresentativa.

GITTI. Rivolgo il suggerimento all'onorevole Bianchi, relatore, che, sulla scorta degli emendamenti che saranno presentati, prenda contatti con il Presidente della Commissione igiene e sanità della Camera, per poter svolgere un lavoro il più possibile coordinato e concorde.

È una cosa fattibile senz'altro, poiché sia da parte della Commissione Igiene e sanità che da parte della nostra il lavoro che si sta effettuando è per il momento puramente di indagine.

MAGLIETTA. Personalmente ritengo che ciò non ci faciliterà il lavoro.

PRESIDENTE. In ogni caso l'argomento oggi all'ordine del giorno, potrà senz'altro essere esaurito per la prossima settimana se da

parte di tutti verrà mantenuto l'impegno assunto di facilitare con ogni mezzo il lavoro che stiamo facendo.

SCARPA. La proposta del Presidente ci serve per un'altra ragione. Il rappresentante del Governo non ha potuto dirci, in termini molto precisi, la posizione assunta dal Governo nei riguardi della Commissione Sanità. Il Sottosegretario Calvi ha detto che non è in grado di dire ora se vi sono impedimenti alla prosecuzione. Questo lascia un'ombra piuttosto pesante, fastidiosa, evidentemente. Noi voteremo la settimana prossima, insieme con tutto il testo della legge, un ordine del giorno che riguarda questo argomento. Allora il Governo, avendo una settimana di tempo, potrà dirci qualcosa di più preciso.

BORELLINI GINA. C'è però un impegno preso al Senato.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io trasmetto sempre, e fedelmente, ogni richiesta.

PRESIDENTE. Allora siamo d'accordo in questo senso. I colleghi che sono interessati alla presentazione degli emendamenti, li presentino al collega Relatore onorevole Bianchi prima di sera, in modo che li possa trasmettere alla segreteria, oppure li trasmettano alla segreteria in modo che li faccia ciclostilare.

Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

#### Sull'ordine dei lavori.

ALBIZZATI. Torno a riproporre un vecchio argomento: quello dei vecchi senza pensione. Si tratta di un problema che non può essere ignorato. Il Sottosegretario Calvi mi aveva già precedentemente promesso che ne avrebbe parlato con il Ministro del Lavoro. Sino a questo momento ignoro se tale sua promessa sia stata mantenuta.

COLOMBO VITTORINO. La nostra Commissione, nell'ultima riunione, ha richiamato il Governo, e in particolare gli Enti assistenziali, mutualistici ad un maggiore contatto. Mi permetto ancora di sottolineare questa esigenza e questa richiesta per un fatto veramente grave di questi giorni. Il Ministro del lavoro si era impegnato a risolvere il problema delle mutue aziendali private, previa una discussione in sede di Commissione lavoro. Ora invece dalla stampa abbiamo appreso che il Consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. ha deliberato una soluzione diretta di queste mutue. Sorge a questo punto una

serie di considerazioni, la prima di carattere oggettivo in una materia così delicata: la nostra Commissione deve pur dare il suo parere. Il secondo argomento è di metodo. Io ho una lettera in cui si afferma che qualsiasi provvedimento sarebbe stato preventivamente discusso in sede di Commissione Lavoro. Ora si tratta di dire se siamo presi nella minima considerazione oppure gli enti possono fare e disfare a proprio piacimento, senza tener conto degli impegni dell'esecutivo nei riguardi del potere legislativo. Vorrei, pertanto, pregare il Presidente di farsi parte diligente perché questa delibera sia sottoposta alla nostra Commissione, e che la Commissione Lavoro venga investita dell'argomento.

MAGLIETTA. Su questa questione l'onorevole Colombo ha fatto una richiesta molto precisa per un fatto che è avvenuto; è una questione che proprio nella seduta precedente mi ero permesso di sollevare io. La cosa diventa tanto più delicata in quanto constatiamo che le altre Commissioni trovano nel Governo una maggiore serietà, scusi, onorevole Calvi, ed un maggior senso di responsabilità. Arrivano perfino a portare i membri della Commissione a constatare *de visu* certe situazioni nelle fabbriche, nelle aziende, ecc. L'unica Commissione che non riesce su questa questione ad avere soddisfazione dal Governo è la Commissione Lavoro. Questa è veramente una assurdità. Se non si dovesse rimediare e se il collega Colombo fosse d'accordo, io proporrei di andare in delegazione dal Presidente della Camera per andare a protestare per il modo con cui il Ministro del lavoro si comporta.

REPOSSI. Qui bisogna andare molto cauti. Si è parlato di provvedimenti che avremmo preso o meno. Se l'ente prende un provvedimento in base all'autorità che gli dà la legge, noi non abbiamo niente da dire.

COLOMBO VITTORINO. Ma se il Ministro si è impegnato!

REPOSSI. La questione nostra non è verso l'ente, è verso il Governo. Voglio ricordare che una volta venne in Commissione il Presidente dell'I.N.A.M., Coppini, su invito del Governo, per dare delle informazioni. La questione che sorge ora è questa. C'è la questione delle mutue. Se un consiglio d'amministrazione prende un provvedimento verso le mutue e questo provvedimento lo prende arbitrariamente, non con le facoltà concesse dalla legge, è chiaro che in questo caso il Governo intervenga. Se invece agisce nell'ambito della legge, noi possiamo invitare il Governo a parlarcene.

COLOMBO VITTORINO. È questo un atto amministrativo che il consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. può fare; però siccome precedentemente c'è stato un impegno del Governo, si prega il Governo di dire all'I.N.A.M. di soprassedere, perché di fatto la Commissione lavoro ne sia informata.

GITTI. Ho chiesto la parola perché mi pare che ci stiamo addentrando in un problema che non è nuovo. Per quanto riguarda la questione di principio, mi pare non ci sia niente da obiettare. Effettivamente chi ha dato questo affidamento lo ha dato molto incautamente. Mi pare, però, che non sia male informare la Commissione che il consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M., prima di arrivare a queste decisioni, ha avuto una serie di trattative e contatti con le organizzazioni sindacali. Ritengo però, dato che il presidente dell'I.N.A.M. è stato l'unico che è venuto a farci visita, che non sarebbe male — e prego il Presidente della Commissione di farsene carico — di rinnovare l'invito affinché il presidente dell'I.N.A.M. venga ad illustrarci le ragioni del provvedimento, perché ho, sotto un certo aspetto, la sensazione che ci fosse un nuovo incontro e ci sono altri problemi, che a mio avviso, è bene vengano chiariti alla Commissione.

BUTTE. È bene chiarire le posizioni, in quanto la questione è nata da tempo, da una sentenza della Corte di Cassazione. È da lì che sono nate le questioni. Ora la delibera del Consiglio di amministrazione ha tutto il sapore di una presa di posizione e il povero Ministro rimane scavalcato. È questo che noi vogliamo impedire; perciò è necessario un invito immediato al Consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. per non procedere a nessuna operazione del genere. La soluzione non è lontana; ma se noi acconsentiamo ad un colpo di mano di questo tipo, screditiamo l'opera e il prestigio del Ministro. Che poi il signor Coppini voglia venire a discutere dopo le direttive prese dal Ministero, ben venga, ma invitarlo oggi, in questa occasione non mi sembra opportuno.

PRESIDENTE. Io credo di poter dire questo, con riserva di interpellare il Presidente in materia. Noi certamente non possiamo che in un'occasione del genere rivolgerci al Ministro del lavoro, il quale esercita attraverso il proprio Ministero la vigilanza sull'Istituto nazionale malattie. Quindi io mi farò premura di rivolgermi al Ministro del lavoro per esprimere quanto qui è emerso, credo all'unanimità, e cioè, che i componenti della Commis-

sione lavoro desiderano, anche in relazione agli impegni che sono stati assunti implicitamente, essere convocati per discutere relativamente alle casse mutue, in ordine alla recente decisione dell'Istituto malattie; che mio tramite fanno presente l'opportunità che la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. venga provvisoriamente sospesa. Quindi io riferirò al Presidente della Commissione, perché faccia questi passi.

MAZZONI. Da oltre un mese la nostra Commissione continua a portare all'ordine del giorno dei suoi lavori i tre provvedimenti d'iniziativa degli onorevoli Scalia, Mazzoni e De Marzi concernenti modifiche all'articolo 7 della legge 22 marzo 1908 sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai. Tale continuo rinvio della discussione dei tre provvedimenti, si dice, che sia stato provocato dal mancato arrivo del parere che era stato richiesto alla Commissione giustizia. Non potendo attendere più oltre, suggerisco che, a norma del regolamento, essendo scaduti i regolari termini concessi, la nostra Commissione proceda senz'altro nei suoi lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni, le tre proposte di legge sono state mantenute all'ordine del giorno dei lavori della nostra Commissione per evitare incidenti procedurali. Essendo scaduti i termini concessi alla Commissione giustizia, investita della richiesta di un parere, noi possiamo senz'altro procedere alla discussione. Ne abbiamo sempre rinviata la discussione per una semplice forma di cortesia e di deferenza nei confronti dei colleghi dell'altra Commissione.

CHIAROLANZA. Raccomando, ancora una volta, all'attenzione del Presidente della Commissione lavoro il problema dell'assistenza al personale viaggiante a terra, con particolare riferimento all'assistenza farmaceutica. È un problema che ritorna di attualità per il semplice fatto che non ne abbiamo mai discusso!

PRESIDENTE. Lo metteremo all'ordine del giorno dei nostri lavori in una delle prossime sedute.

**La seduta termina alle 12,15.**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO